

PADOVA
Anno V. N. 234 (Bacch.)

PADOVA
Anno 1875 N. 1385 (Corr.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SINISTRA E IL PAREGGIO

(dal Diritto)

Nel 1859 i vari Stati italiani avevano una entrata di 501 milioni, una spesa di 514, con un debito di 1432 milioni. Lo sbilancio fra l'entrata e la spesa, malattia già radicata in Piemonte, crebbe durante le gravi preoccupazioni politiche del 1859-60. Nel 1862 le entrate erano ridotte a 410 milioni, le spese salivano a 930.

Al primo gennaio 1862 il debito pubblico era di 3128 milioni di lire; oggi non è molto lontano dai 10 miliardi, compresa la carta e i buoni del tesoro. Il bilancio attivo da 410 crebbe sino a 1266 milioni; ed è per 600 milioni assorbito dagli interessi del debito pubblico, dagli aggi sull'oro, dalle garanzie ferroviarie, rimanendo appena la metà per far fronte a tutte le altre spese di amministrazione civile, alla marina, all'esercito, ai lavori pubblici. Ogni criterio di economia e di finanza andò perduto; il disavanzo fu saldato con prestiti, e gli interessi dei prestiti accrebbero progressivamente il disavanzo. I beni dello Stato furono alienati con contratti che ne ridussero il valore a vantaggio dei privati intermediari; si vendettero le ferrovie per venir poi a dire oggi che bisogna ricomprarle. La moneta fittizia della carta sostituita all'oro deprezzò ancora più i nostri titoli all'estero, alterò i prezzi di tutte le cose, produsse danni inestimabili.

Esaurita la materia imponibile, costretto a mettere un limite alle emissioni di carta, il partito moderato ricorse ad un ultimo rimedio e chiamò in servizio degli esattori delle imposte tutto il repertorio delle vessazioni fiscali. Inoltre — forse in prova delle sue idee di decentramento — andò risucchiando le fonti, anzi li zampilli rimasti ai comuni e bastanti ad essi appena per spegnere la seta. Si vietò dapprima al Comune e alla Provincia di eccedere, ambedue assieme, con l'aliquota di sovrapposta alla tassa di ricchezza mobile; la metà dell'imposta principale; poi il massimo di cotest'aliquota si ridusse a quattro decimi; poi ogni aliquota quale che sia fu abolita del

tutto. I compensi dati furono magri e stantii ma anche l'unico che valesse qualcosa, quattro anni dopo venne revocato. Tanto che si deve rendere giustizia a coloro i quali, agitando la questione scabrosissima delle circoscrizioni territoriali delle Province e dei Comuni misero innanzi l'idea più macchiavellica che umana, di non ammazzare nessuno di botto, ma rendere loro tanto dura la vita, da menarne molti ad invocare, a titolo di grazia, la morte.

Gli autori di tante rovine finanziarie hanno essi una scusa? «In corresponsivo dei debiti delle imposte e della carta — soggiunge alcuno — vi abbiamo data l'indipendenza nazionale, le ferrovie, le strade, i porti». E sono certo tutte preziose cose; per l'indipendenza nazionale, tutti, nonchè far nuovi debiti torneremo a dare il sangue e la vita. Ma restiamo ai computi delle cifre, e parliamo da finanziari, che vuol dire, senza il cuore. Nel 1861 erano già scontate la guerra del 1859, le rivoluzioni e le guerre del 1860-61, le spese dei governi provvisori; il debito era di 3128 milioni. Le spese per l'acquisto di Venezia e di Roma, compresi i debiti assunti, si computano a 1700 milioni; le ferrovie costarono intorno a un miliardo; totale 2700 milioni; che uniti al debito del 1861 danno 5828 milioni: per questi possiamo tener buone le giustificazioni addotte, ma per gli altri quattro miliardi?

La Destra dice che noi le impedimmo di mettere imposte a tempo. Bastarono forse le ragioni nostre ad impedirle di mettere una tassa impopolare ingiusta e incostituzionale come il macinato? Ma invero andremmo per troppo lunga via se volessimo scrutare di parecchie delle spese se erano necessarie ed urgenti, se furono fatte bene ed economicamente o non costarono più del dovuto; investigare se i prestiti e le operazioni di credito furono sempre fatte, nella misura dovuta ed alle migliori o almeno a tollerabili condizioni; domandare se fu sempre tenuta la debita parsimonia nelle spese di amministrazione, se si studiarono le economie possibili. Potremmo poi mostrare come si abusò delle pensioni d

riposo; potremmo rifare la storia delle nostre ferrovie, ch'è una delle più brutte e vergognose che un partito possa avere sulla coscienza. Inoltre potremmo chiedere perchè con tanta facilità si contrassero prestiti redimibili, pur sapendo che sarebbe mancato il denaro a rimborsarli, ovvero i loro rimborsi avrebbero costituito un grave ostacolo all'assetto delle finanze; perchè infine nel tempio della patria fu eretta una cappella tanto grande al Dio del tornaconto privato, lasciando che gli interessi creati attorno al partito moderato acquistassero l'influenza che oggi hanno sulla condotta dei pubblici affari.

Ora hanno innalzato la bandiera del pentimento scrivendovi sopra: pareggio ad ogni costo, e nemmeno pensano a guardarsi dall'esagerazione o rammentare che

Incidit in Scillam qui vult vitare Caribdim
Per avviarsi all'equilibrio del bilancio il partito moderato, auspice l'onorevole Sella, portò anzitutto la emissione cartacea fino al miliardo. A questo miliardo debbono aggiungere 250 milioni di Buoni, e 60 di anticipazione delle Banche.

E con 1300 milioni di debito fluttuante, collo stromento dei cambi rappresentato da biglietti il cui valore oscilla assai più di un barometro alla nube più sottile che appaia sull'orizzonte, i nostri avversari hanno il non invidiabile coraggio di chiamarsi gli indispensabili salvatori della finanza italiana!

In tali condizioni di cose, quando anche fosse raggiunto l'equilibrio nel bilancio di competenza, sarebbe una vittoria nominale, illusoria assai più che vera. Ma siamo forse a tal punto?

Componendo e scomponendo le cifre, forzando le presunzioni e le ipotesi, dando come aumenti di bilancio l'accidentale aumento di cassa in un dato trimestre, il disavanzo di competenza resiste agli sforzi, ai sillogismi, ai prestigi dei nostri pareggiatori. Ora sotto forma di accresciute garanzie chilometriche, ora sotto quella di nuovi e maggiori spese, o di variazioni del bilancio, il disavanzo supera sempre del doppio e più quello che i moderati annunziano nelle rosee previsioni. E tuttavia non

ci sorprenderebbe udire dall'onorevole Minghelli che il pareggio oramai è vicino, si che già lo si può toccar con mano, aiutati dagli introiti sperati, dalle cresciute tasse di dazio e di dogana, e dalle invocate convenzioni ferroviarie.

Il pareggio di competenza è dunque un atto di pentimento, ma non cassa di essere un miraggio, con un miliardo di carta, 300 milioni di debito fluttuante, il patrimonio esausto, e più d'una fonte di reddito, per troppo abuso, inaridita. E quando pure il miraggio si mutasse in realtà e il pareggio di competenza fosse raggiunto, sarebbe forse pareggiato il bilancio della nazione? Biserebbe questo pareggio a sanare tutte le ferite?

Anche nella questione del pareggio, dunque, come nelle altre sono ben vane le ragioni addotte dal partito moderato e dai suoi giornali contro il programma pel quale la Sinistra lotta da tanto tempo, e che nel discorso di Stradella venne affermato come quello di un grande partito politico, forte

...sotto l'insbergo del sentirsi puro e che sente di avere per sé l'avvenire.

Da Napoli

(Nostra corrispondenza)

28 ottobre.

Vi è un fatto che preoccupa grandemente l'animo dei cittadini, ed in special modo quello dei contribuenti napoletani, ed è l'inqualificabile ingordigia degli agenti delle tasse.

Siamo giunti ad un punto in cui meravigliati si chiede a se stessi, in qual paese abitiamo? In qual secolo viviamo? Chi ci governa? Dove la finiremo? e tali interrogazioni terminano con un senso di corruccio che mena all'impazienza.

La condizione del contribuente oggidì in Italia e a Napoli specialmente, è paragonabile a quella di un povero viaggiatore spero nelle regioni abitate dai Pelli-rosse. Ad ogni sentiero si vede aggredito di tasse, soprattasse, centesimi addizionali, ruoli supplettori ed altre diavolerie, tutti argomenti dolorosi ma stringenti, chè il povero paziente deve aborrare e star zitto, finchè abbattuto, conquistato deve rendersi a discrezione, e rimetterci la proprietà o abbandonare l'industria,

tutto, guardò dappertutto, andò da un momento all'altro conducendosi dietro il sacristano ciarliero. Gli faceva domande su tutto ciò che colpiva i suoi sguardi, cercava di decifrare le iscrizioni mezzo cancellate sopra le tombe ormai dimenticate; osservò, ammirò ogni cosa colla voluttà di un antiquario. Il vecchio sacristano pensava che non gli era capitato mai un forestiero così amabile come questo che tornando dalle Indie ammirava così sincero le meraviglie della sua madre patria e fu poi entusiasmato del visitatore quando questi gli mise in mano mezza sovrana come ricompensa del suo incomodo.

— Grazie, signore, di tutto il cuore; — disse il vecchio con riconoscenza — Non mi capita spesso di essere così largamente ricompensato. Ho mostrato questa cattedrale ad un duca, ma il duca è stato meno generoso di lei.

— Forse — disse Dunbar sorridendo — il duca con tutto il suo ducato non era ricco come me.

— Oh, no certo! — rispose il vecchio guardando il banchiere con ammirazione e dando un sospiro lamentevole — E una gran felicità l'esser ricchi, una gran felicità! e quando si hanno dodici figli e la moglie a letto, la povertà è molto dolorosa, oh! molto dolorosa!

(Continua).

32) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

L'incanto principale di questo boschetto era la solitudine. Il dolce frèmere delle foglie, le note lunghe e melodiose d'un angello solingo, e il leggero mormorio del ruscello rompevan soli quell'alto silenzio.

I due uomini entrarono nel boschetto a braccio l'un dell'altro. L'uno d'essi parlava mentre l'altro stava in ascolto fumando uno zigarro.

Penetrarono sotto le lunghe volute che erano formate sopra la loro testa dai rami degli alberi intrecciati, e l'oscurità li rapì agli sguardi di tutto il mondo.

CAPITOLO IX

COME DUNBAR ASPETTÒ IL SUO DESINARE

Il vecchio sagrestano, che giungeva ancora nel medesimo luogo, si riscaldava ai pochi raggi di un sole risplendente che penetravano in questa

oscurità, quando che uno dei due gentiluomini che gli avevano parlato si presentò nuovamente.

— Voi potete mostrarmi benissimo la cattedrale, — disse egli al sagrestano — io non vorrei lasciar Winchester senza averla veduta, o meglio senza averla riveduta. Io venni qui sono ormai quaranta anni quando io ero ancora fanciullo, ma d'allora io abitai all'India, ove io vidi soli templi pagani.

— E sono bellissimi questi templi pagani, signore? — domandò il vecchio aprendo una porta bassa che conduceva in un'ala della cattedrale.

— Oh si magnifici, certamente. Ma non essendo io soldato e non avendo alcuna occasione per impadronirmi di alcuna delle loro meraviglie, come pietre preziose ecc. ecc. io non me ne interessava molto.

Eglino erano già entrati nell'ala oscura e Dunbar guardava intorno a se stesso col cappello in mano.

— Lei non è dunque andato alle Brughiere, signore? domandò il sacristano.

— No: ci ho mandato il mio servitore perchè s'informi se si può veder la padrona. Se ella è a casa dormirò a Winchester questa notte e domattina andrò a farle una visita in vettura. Suo marito era un mio vecchio amico. Quanto c'è di qui alle Brughiere?

— Due miglia, signore.

— Allora il mio servo tornerà fra un'ora — disse Dunbar guardando all'orologio — Gli ho raccomandato di venir qui a raggiungermi. L'ho lasciato a mezza strada di Santa Cross.

— Quell'altro signore è il suo servo? — chiese il sacristano con aria di sorpresa.

— Sì, quell'altro signore, come dite voi, è, o piuttosto era il mio compagno. Vediamo ora le cappelle, se credete.

Dunbar voleva evidentemente metter fine alla curiosità ciarliera del sacristano. Attraversò la navata con passo leggero, alzò la testa per esaminar bene intorno, ma ad un tratto, mentre il sacristano era occupato ad aprir la porta di una delle cappelle, barcollò come un briaco e si lasciò andare sopra un banco di quercia.

— Non vi spaventate: — disse egli sorridendo alla sua guida che spalancava già la bocca per gridare — le mie abitudini indiane mi hanno reso inabile ad ogni sorta di esercizio violento e questa passeggiata per un sole così caldo mi ha abbattuto completamente... e forse c'entra per un poco anche il vino che ho bevuto a Southampton.

Queste ultime parole le disse sorridendo ed il sacristano credette di far bene sorridendo anche egli. Le voci dei due uomini suonavano nel silenzio solenne.

Per più d'un'ora Dunbar si divertì visitando minutamente la cattedrale. Volle farsi spiegare

precisamente come lascerebbe ricchezze e vita ai **Pellirosse**.

Io non entrò ora nel merito delle tasse né in generale né in particolare, perché ci sarebbe da dir molto, e poco da star allegri, ma vuoi causa una legge storpia ed illogica, vuoi un'applicazione di burocrazia da Ottentotti, gli effetti sono così gravi che non possono, non devono passare inosservati.

L'Agenzia delle imposte di Napoli, è credo la più in disordine di quante ve ne ha nel regno, mentre all' invece vista la notevole importanza materiale della città dovrebbe essere modello. Vi regna la confusione, il caos, e quello che è peggio, oltre l'inevitabile sete di gravare i contribuenti vi regna la cattiveria.

Essa Agenzia componesi di pochi uomini, e le sorti dei sventurati contribuenti sono affidate alle cure solerti di giovanotti chiamati Aiuti, Agenti di Commessi ecc. ecc. tutti malissimo retribuiti per vivere in una città come Napoli, per cui cercano di confortarsi col *solatium miseris socios habere penantes*, e con spada rozza e di pessima lega tagliano giù a dritta e a manca. Ma addosso a chi? Più di tutto addosso la classe diseredata e impotente, la quale è forzata a guadagnare prima dieci centesimi per la tassa, poi un centesimo per mangiar pane e cipolla.....

Ma se il *solatium miseris*, è uno stimolo, un'altro più grande piove dall'alto per i superiori, e sono i fervorini, gli eccitamenti, le promesse e le lusinghe di una crociata!... oh la crociata!... come andrebbe proprio a taglio per costoro! quantunque mi professi abolizionista io...

La foga di sopraccaricare, e la rabbia canina che dominano cotali Agenti fanno sì che le illegalità ed i spropositi si succedono rapidamente, orribilmente; tassazioni illegali sopra proventi immaginari, tassazioni doppie, sbagli di nomi, di domicili, di cespiti, di proprietà e così via: e se il misero colpito vuole protestare, gli si risponde, *salve et repete*, pagate poi fate causa..... E, mi sorge un dubbio, non potrebbe esser questa una speculazione chiamata con altro nome, che si avvicina a quelle contemplate dai famosi provvedenti eccezionali? Chissà che l'Agente non calcoli che far una causa anticipando spese di bolli e tasse non valga quanto pagar un'imposta?

Frattanto non passa giorno che per le vie di Napoli framezzo gli stemmati *Landaux*, non si vedano carrette con mobili sequestrati per la tassa, accompagnate da guardie, carabinieri, uscieri ecc. per frenar atti eccessivi da parte degli infelici colpiti dalla tremenda spada di Damocle-Agente.

Io credo che in tutte le cose, la pazienza abbia un certo limite e quando un uomo la perde ascoltando la voce del dolore per la rovina della sua famiglia, commette un guaio; di chi la colpa? La rigida legge si limita a condannare severamente in questo caso, chi effettuò il guaio, non chi fu la causa primitiva dell'effetto....

E l'Agente sogghigna e ride sotto i baffi davanti il miserando spettacolo, opera della sua cattiveria, della sua imprevidenza, della sua testardaggine, ed è pronto al caso di nascondere i suoi torti all'ombra di quell'altra vittima che è l'esattore, messo fra Scilla e Cariddi.

Badate zelantissimi signori, che fino ad ora vi siete comportati col proverbio *Chi la dura la vince*, ma che più tardi vi potrete ricordare dell'altro *Chi la tira la rompe*.

Ebbi, di quanto dissi, le più estese informazioni da persona un po' addentro le segrete cose, e fui io stesso qualche volta testimone, quindi potrei parlarvi più a lungo: ma tornerò ancora sull'argomento.

Non possiamo ancora esclamare l'*Habemus Pontifice* circa il Sindaco, benché si insista a far credere che la nomina sia imminente in persona del Winspeare, che se si avvera ci sarà da dire e forse da ridere, essendo uno di quei consiglieri nuovi, e per le elezioni dei quali prendo la nota contestazione.

Nino Bisaldì.

Notizie Italiane ed Estere

Sappiamo che la Camera di commercio di Roma fu avvertita che il congresso delle Camere di commercio del regno si inaugurerà il giorno 8 del prossimo novembre.

Si invierà fra non molto a tutte le Camere il volume stampato per cura del ministero di agricoltura e commercio, contenente il regolamento e il programma del Congresso.

Si è dovuta anticipare l'epoca delle conferenze, ac-

ciocché siano finite prima dell'apertura delle Camere, È probabile che alla inaugurazione del Congresso assista il principe Umberto.

L'on. Bonghi, ch'erasi recato ad Assisi per ristabilir la sua salute, ha dovuto ritornare a Roma con la febbre. Egli è a letto; sperasi che fra qualche giorno possa entrare in convalescenza, ma i medici gli raccomandano un completo riposo.

Nell'arcidiocesi di Breslavia si sta organizzando un grande pellegrinaggio a Lourdes.

Le signore hanno per questo ricamata una magnifica bandiera, ma non si trovano persone che s'incarichino di portarla in Francia, e così si fa ricerca di pellegrini, offrendo molto denaro per il viaggio. Avviso scrive la *Liberté*, ai devoti di buona volontà.

Un dispaccio da Monaco annunzia che l'aggiornamento della Camera dei deputati sarà presto seguito da un decreto di scioglimento e da un appello del re al suo popolo.

Le nuove elezioni si farebbero in virtù di una ripartizione modificata delle circoscrizioni elettorali.

Notizie da Costantinopoli recano che l'ambasciatore austriaco protestò alla Porta contro le barbarie usate dagli organi del governo turco verso i profughi bosniaci che avevano fatto ritorno in patria. A quanto si dice, le potenze si sarebbero messe d'accordo per fare un passo collettivo, proposto dal generale Ignatieff, per impedire che si sparga ulteriormente del sangue innocente.

Interessi Veneti

OPERE IDRAULICHE DI 2.a CATEGORIA

Il consiglio provinciale di Rovigo nell'adunanza del 28 corrente ha deliberato:

1. Di ricorrere alle vie giudiziarie contro il decreto reale che classifica le opere di 2.a categoria fuori dei termini stabiliti nel Decreto 1856 e sulla Legge 29 marzo 1865 in unione alle altre Provincie interessate, e autorizza la Deputazione a rilasciare il relativo mandato.

2. Di approvare le altre conclusioni prese nelle adunanze dei delegati delle provincie a Venezia e quindi di respingere ogni stanziamento in bilancio incaricando la deputazione di ricorrere contro le deliberazioni governative che imponessero d'ufficio di pagare somma qualsiasi.

3. Di passare quindi all'ordine del giorno sulle comunicazioni governative.

Corriere del Veneto

Da Belluno

27 ottobre.

„i vituperii

Di nemici a nemico onto non fanno „
Eschilo-Prometeo.

Finalmente, ponza e ponza, dopo un mese di *notte vegliate* è uscita quest'oggi coi tipi deliberati una risposta del sig. R. Volpe agli anonimi corrispondenti bellunesi del *Bacchiglione*: ma che dico una risposta! un ammasso di contumelie che dimostrano solo la educazione e il rabbioso livore di chi le ha scritte, che non solo non fanno onta, ma, guardando alla persona che le ha fatte, onorano invece quelli ai quali sono dirette. Io non seguirò, non voglio seguire il Volpe nel lubrico terreno delle personalità e delle ingiurie perchè non è con questo mezzo che si trattano gli interessi del proprio paese da chi gli vuole esser utile, purchè non posso abusare dell'ospitalità che vado altero mi sia stata accordata nel primo giornale d'Opposizione del Veneto per discorrervi di cose private e perchè non ho la ambiziosa smania di stampare opuscoli per farmi una rosea autobiografia apologetica. Quindi baderò di esser più breve che sarà possibile, nè, stia tranquillo il Volpe, mi curerò di andar a verificare minutamente e ribattere le sue asserzioni; prova gliene sia che gli rispondo immediatamente, e in verità che non franca la spesa di fare altrimenti!

Il suo cavallo di battaglia è l'ingiuria contro lo scrittore che volle serbare l'anonima, e in questo il Volpe non fa che copiare vecchie insolenzia; egli conosce le ragioni per le quali ho continuato a mantenere il mio pseudonimo e deve aver tanto cervello che gli basti per comprenderle, ma finge di ignorarle; quindi non gliene dirò che una sola: quando in una città piccola e non avvezza alle lotte della stampa come Belluno si vuole per mezzo della pubblicità rilevare gli altrui errori e proporre i rimedi, siccome è impossibile non urtare la suscettibilità di parecchie persone, così chi scrive è costretto suo malgrado di

serbare l'incognito fin che può, affine di evitare quelli incagli che non si manca di muovere da chi ha paura di essere smascherato contro colui che ha il coraggio di essere smascherato. Il bello poi si è che mentre il Volpe si scaglia tanto contro l'anonimo dimostra nello stesso tempo con allusioni da scolarotto di conoscerlo e vuole istituire confronti in materia di scienza fra lui e i suoi avversari, magnificando modestamente se stesso e passando sopra alla possibilità che più di uno di questi ultimi senza aver bisogno di *vegliare le notti*, senza mendicare le protezioni di ministri e di professori e senza farsi bello delle cifre raccolte da altri possa aver continuati i suoi studi ottenendo sempre le più eminenti classificazioni.

Dei fatti addebitatigli nelle corrispondenze destinate alla pubblicità il Volpe non mostra di curarsi, e non fa in proposito che o confessare, o atteggiarsi a martire o prendersela col Consiglio comunale, che di *menticando persino le convenienze*, dice lui gli diede un calcio immeritato. I fatti, intorno ai quali invece concentra tutta la sua intelligenza per confutarli, sono quelli contenuti nella lettera privata, stata stampata per errore del correttore e contro la volontà tanto di chi l'ha scritta quanto del Direttore del *Bacchiglione*. Non occorre quindi ripetere che di essi lo scrittore non è responsabile più di quello che lo siano tutti coloro, e sono molti, che li hanno ripetuti nei caffè e nelle società private. Del resto anche a proposito di codesti fatti avverto che uno, quello di Reggio d'Emilia, fu da me citato appunto come voce popolare e fatto precedere da un *si narra*: infatti lo ho udito a raccontare più volte, nè, siccome a me non fa nè freddo, nè caldo, mi curo di verificare se il Volpe lo ha veramente rettificato. Sul fatto del prof. Gazzetti il Volpe tiene un completo silenzio e fa bene! Sul terzo, quello riguardante la sua vertenza coi fratelli De Bertoldi, io sulla fede di persone degnissime avevo asserito che il Volpe aveva accettata la sfida ma avrebbe nello stesso tempo denunciati i sfidatori al ministro della guerra; ebbene, il Volpe nella sua risposta non fa infino dei conti che confermare il mio asserito, poichè dichiara di aver risposto ai mandatari dei De Bertoldi in questi termini: che se si trovasse nell'articolo suo anche lontanamente un'offesa si batterebbe senz'altro; se invece non vi si rinvenisse traccia di men che onesto intendimento si batterebbe, ma riferirebbe la cosa al ministero. Io voglio ammettere che la sua risposta sia stata precisamente questa, ma domando: se si fosse rinvenuta questa taccia di men che onesto intendimento sarebbe stata per questo un'azione onorevole quella di denunciare due colleghi? Ecco come alleghiano innanzi ad una analisi gli argomenti del Volpe! — In quanto poi alle certe altre cose che il Volpe è curioso di sapere da me io non sono tenuto a rivelargliele; però posso consigliargli, se non le sa, il modo di venirle a conoscere: si faccia dire dai suoi soliti zelanti referendari quello che tutti e specialmente dal dicembre del passato anno in poi si va dicendo dappertutto di lui.

Ingenualmente poi debbo confessare che non so capire come, mentre egli si fa un reboante panegirico, il paese abbia avuto il Volpe in così poca stima da non avergli conferito nemmeno il piccolo ma tanto da lui ambito onore di sedere in Consiglio comunale. Come non so in quale modo egli possa dire che non vi fu circostanza lieta o funesta in cui il suo nome non abbia figurato fra coloro che diedero opera a vantaggiare in qualche cosa il paese! lo veramente non rammento se non che egli ha fatto da comparsa nelle feste patriottiche, e entrato in qualche comitato di poca importanza, ha maneggiato, e troppo, per le elezioni di Acton, di Finali e di Dogliani, tutti deputati della consorte e se non dannosi certo inutili al paese, è stato segretario della Esposizione provinciale (della quale ad ogni modo, sia attivo o passivo, è strano che egli non abbia ancora presentato il resoconto) e lo è attualmente della Camera di commercio; tutte funzioni per adempiere alle quali non occorre certo di essere come d'uomini nè si può dire di benemeritare del paese.

Fa poi stupire la franchezza (chiamiamola così) colla quale il Volpe asserisce di aver nei suoi scritti sempre parlato di affari pubblici e se qualche volta ha dovuto nominar persone di averlo fatto con quei riguardi e con quel riserbo che devono adoperarsi per non abusare della libertà di stampa e di aver schivato ognora di intaccare menomamente la vita privata o fatti che non avevano attinenza colle pubbliche amministrazioni. Mentre invece è noto lippis atque tonsoribus che egli ha bassamente svilaneggiato non solo nella vita pubblica ma anche nella privata molti rispettabili cittadini. Basterà ch'io citi, per ismentirlo, il libello che egli fece affiggere per le colonne contro l'intemerato prof. Gazzetti, le insolenzia contro il direttore della Provincia, quelle contro l'assessore comunale signor Giuseppe Corauro, ecc. ecc. e da ultimo le ingiur-

rie stampate contro il signor Angelo Cicogna e per le quali il Volpe deve ricordarsi che fu anche condannato dai tribunali.

Infine il Volpe vorrebbe chiedere ai suoi concittadini un verdetto e a questo scopo intenderebbe di comporre un giuri d'onore formato da tre persone. Anche noi desideriamo che il pubblico si pronunciasse se parteggia per noi o per lui ma non vogliamo chiamare a giudici tre sole persone, bensì vogliamo che il giuri d'onore sia per noi la pubblica opinione e questa, lo sappiamo, sta quasi tutta per noi; noi non vogliamo un giuri d'onore perchè la cosa non abbia a diventare come la *fiaba de Sior Intento*, noi ci aspettiamo una cosa più seria e più autorevole; aspettiamo che venga l'epoca delle prossime elezioni comunali e invitiamo fin da adesso il Volpe a ripresentarsi come candidato perchè gli elettori si pronuncino se gli devono accordare un voto di fiducia o se gli devono mantenere quella sfiducia che gli ha in modo così preclaro dimostrata la Società della Fratellanza Artigiana quando in numerosissima seduta a grandissima maggioranza ad appello nominale ha deliberato di non riammetterlo nel suo seno. E concludiamo che in attesa di questo giudizio degli elettori noi non ci occuperemo del Volpe nè gli faremo più reclame, mentre dichiariamo di desiderare pel bene del nostro paese che frattanto egli non ci dia più nelle nostre ulteriori corrispondenze occasione, coll'inframmettersi dappertutto, di curarci di lui.

Julius.

Mestre. — Ci scrivono da Mestre in data del 28: Ieri Mestre era in festa — nulla d'ufficiale nè di ufficioso. Il paese era imbandierato, fatta eccezione della via Santa. Alla sera musica in piazza la quale era stipata di gente che ammirava ed applaudiva i fuochi artificiali fatti da bravi pirotecnici fratelli Fantin di Venezia. Quello che fece per altro più spicco e che s'ebbe i ben meritati applausi da quella miriade di persone riunite si fu prima una ruota capriccio battaglia, la decorazione finale e finalmente l'illuminazione istantanea di N. 5 bouche a bengala che erano l'uno dall'altro distante un 10 metri e nel mezzo della piazza.

Speriamo che pel venturo anno e susseguente, alla festa della commemorazione dell'anniversario della gloriosa sortita di Marghera, il Municipio vorrà prenderne l'iniziativa e ciò a scanso che qualche liberalone abbia da dire che non si fece quella dimostrazione di ieri solo perchè qualcuno vuole rendersi singolare... Guai ai mal passi, signor liberalone...

Treviso — Il giorno 30 alle ore due pom. è ritornato a Treviso il vescovo mons. Zinelli, già ristabilito in salute.

Cronaca padovana

Vetture pubbliche. — Il Giornale di Padova pubblica il seguente comunicato a pagamento che noi con piacere riproduciamo:

Padova li 28 ottobre 1875.

Siamo spiacenti di lamentare che colla corsa che arrivò da Bologna alle ore 9,17 di ieri sera non vi fossero ruotabili in stazione sufficienti pel trasporto dei forestieri in città e che per ciò da questi si muovessero lagnanze, e tutte come di solito dirette alla poca sorveglianza del nostro Municipio. Ed infatti se non si trovavano colla bella sera di ieri ruotabili sufficienti per pochi arrivati, quanti meno se ne sarebbero trovati se il tempo fosse stato cattivo? In allora di certo fuorchè l'omnibus Pedrocchi e quelli degli alberghi i passeggeri non avrebbero trovati altri ruotabili, e come molte altre volte succede avrebbero dovuto servirsi delle loro gambe. La ragione la troviamo facilmente quando si pensi che i ruotabili destinati alla stazione possono assumere altri servizi, e perciò non si trovano alla stazione che quando non sono ricercati da altri, nè si possono assoggettare a contravvenzione.

Lodiamo perciò la raccomandazione ripetuta varie volte dal Giornale di Padova (1) e dall'onor. sig. consigliere Calegari nella seduta consigliere di ieri mattina di costruire cioè una tettoia che possa servire di ricovero alle carrozze; questa oltre d'essere necessaria e comoda per i vetturali e pegli omnibus lo sarà pure pegli equipaggi dei cittadini che come gli altri sono condannati alle intemperie per attendere i loro padroni rovinando spesso equipaggi di qualche valore.

Speriamo perciò che venga una volta trovato giusto un tale desiderio, che colla mas-

(1) E dal *Bacchiglione*?

sima sollecitudine venga eretta una tettoia, e che venga in pari tempo espressamente proibito alle carrozze destinate pel trasporto dei passeggeri in città di fare altri servizi acciò che non si rinnovino l'inconveniente ripetutosi le mille volte, e non vi sieno scappatoie per i mancanti.

(Seguono le firme).

Università. — Col primo di novembre si apre l'iscrizione ai Corsi Universitari — nel giorno 16 sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna al mezzogiorno. — Le lezioni cominceranno col 17 novembre. Le dimande per l'iscrizione si presenteranno alla Segreteria dell'Università. — Le tasse si pagano presso l'Economato dell'Università.

Ancora e più che mai sulla questione dei conti (quelli dei camerieri!) Pace, pace, pace, o esacerbati spiriti! Voi ci opprimete di comunicati nel Giornale ufficiale, e non vi accorgete che inasprando la questione, siete ben lungi dallo scioglierla! e ci obbligate a leggere ogni giorno il *Giornale di Padova*, ciò che per misure sanitarie non facevamo mai prima d'ora.

Azzittuto voi, concitatissimi spiriti, mostrate di non conoscere la polemica calma e serena della stampa che si rispetta, e trascendete ad offese che noi non rileviamo per non lordarci. In secondo luogo voi spostate la questione, e dal campo generale ed astratto nel quale l'avevamo posta, la trasportate su particolari ridicoli, mezchini, svelando perfino i segreti del pasto luculliano di un sig. F. Un po' di discrasione! nè ci mettete adesso in pazzia i conti dei nostri onesti concittadini che non vogliono avere a testimoni dei loro pranzi, se non il loro stomaco e i camerieri.

E poi, ripetiamo, voi uscite dalla questione; la passione vi fa velo.

Noi non risponderemo con insolenze alle vostre insolenze; ciò non è nel nostro costume, ognuno ha il suo linguaggio. Dremo soltanto che se gridate tanto vuol dire che abbiamo colpito giusto. Ma osserviamo però che nel primo nostro articolo noi dicevamo in generale che i camerieri approfittano a danno dei consumatori, e ciò ripetiamo e ripeteremo sempre finchè avremo fiato, ed anco a pericolo che i camerieri si rifiutino di darci da mangiare, ci lascino morire di fame, o ci propinquo col Valpolicella l'arsenico. Moriremo sulla breccia, cadremo da forti! Ma le verità le diciamo e le sosteniamo. Però se i signori camerieri ci avessero lasciato respirare, avrebbero visto ch'era nostra intenzione esaminare la questione da un altro punto di vista che è molto favorevole ai camerieri, e li giustifica in parte.

Volevamo risalire all'origine, alla causa morale che li spinge ad approfittare del povero consumatore, quasi come insuperabile necessità. Ed allora, mercè la pazienza e cortesia degli spiriti irrequieti, avremmo dimostrato come sui proprietari e conduttori cada in gran parte la responsabilità degli errori fortunati commessi dai camerieri nelle somme.

Perchè i camerieri, spesso carichi di famiglia, con un faticosissimo servizio di notte e giorno, con una grave responsabilità per tutto ciò che va perduto, rubato, tolto a danno del padrone, sono pessimamente pagati, anzi spesso non lo sono affatto, o ricevono soltanto il vitto.

Naturalmente i camerieri non possono vivere con sì meschina retribuzione, e colle problematiche mancie, e devono (brutto dovere, ma quasi inevitabile) devono farsi pagare il salario involontariamente dal consumatore. C'ò avremmo detto, e molte altre cose che sono preziose verità tanto vere come quella che ripetiamo sempre: che i camerieri sbagliano le somme (previe onorevoli eccezioni), cioè che diciamo fin da principio! Ma gli spiriti vulcanici non ci diedero tempo, ci lapidarono di comunicati, e di olimpica ira, e non sanno che in proporzione dei comunicati del *Giornale di Padova*, piovono sul nostro tavolo reclami firmati e con cifre, che dimostrano la nostra tesi. Per es. uno ne ricevemmo che nomina trattoria, e cameriere, e cita numeri; lo pubblicheremo in seguito. Esso ci pervenne da Camposampiero; il reclamante fu *castrato* mentre trovavasi qui di passaggio.

Intanto esso è a disposizione di tutti gli spiriti sdegnosi che volessero vederlo all'ufficio di Direzione. Ma guai se tutti i consumatori scottati dovessero portarci il conto! saremmo costretti a fabbricarci un archivio; e chi pagherebbe le spese? e i camerieri forse?

Riassumiamo — Prima di tutto si gettino molte secchie d'acqua fresca, sui bollori dei bollenti spiriti, senza di che è impossibile intendersi; poi si osservi che noi non accusavamo Tizio o Caio, ma deploravamo il male generale, e facevamo esposte riserve ed eccezione per gli onesti. Infine diciamo ora ciò che avremmo detto se ci avessero lasciato tirare

il fiato, che chi è più responsabile in questa questione, non sono i camerieri, ma i padroni. E lo stesso affare del Governo cogli impiegati. Pagateli bene, e allora siete inesorabili, ed il pubblico non si lagnerà.

Pace adunque o turbolenti e comunicanti spiriti. Pace! Ragionate se è possibile, e poi dateci torto. Ma non esigete ritrattazioni, perchè noi non ritrattiamo mai la verità. Siamo intesi? E non state tanto crudeli da condannarci a leggere ancora il *Giornale di Padova*! È una pena sproporzionata al nostro delitto... di aver detto la verità.

Se sarete buoni risparmiandoci quel castigo immaritato, noi ci impegniamo di aprire una seria campagna a vostro favore perchè siate meglio retribuiti dai vostri principali. Se sarete ostinati... pubblicheremo tutti i reclami. E allora? chi ci guadagnerà? E perchè fare dello scandalo quando si può invece trattare seriamente e da amici una seria questione? Ad ogni modo pensateci voi.

Incendio. — Alle ore 6 1/2 p. del 25 a. d. in Pernumia, si sviluppò un incendio nella parte esterna d'una cantina costrutta in canna annessa alla casa di V. R. — Accorsi sul luogo dei vicini con dell'acqua si spense in breve il fuoco con piccolo danno.

Venne arrestato e denunciato al potere giudiziario certo O. A. su cui si sono elevate prove d'essere stato l'incendiario.

Furti. — In Stanghellè, nelle ore pomeridiane del 27 ignoti ladri avendo trovato aperta la porta della casa Z. L. vi s'introdussero e involarono oggetti di vestiario pel valore di L. 10.

— In Bagnoli venne derubato del pollame per un valore di L. 60 a danno di B. A.

— In Misi venne derubato con destrezza del portafogli, certo L. F. danneggiandolo di lire 50.

Il magazzino cooperativo nella seduta d'ieri (29) in seguito alla mozione d'un socio che osservava quanto fosse inopportuno convocare un'adunanza nella quale dovevano figurare molti artisti in giorno feriale fu rimessa la seduta a domani.

Disgrazie. — Si ha da Battaglia che ieri (29) rimaneva vittima sotto il treno n. 21 un individuo di cui s'ignora il nome.

Ecco i particolari:

Verso le ore 3 pom. un villico dell'età di 68 anni circa andò a visitare un piccolo poderetto che trovavasi diviso dalla linea ferroviaria dopo il tunnel di Battaglia, e fra questo e Montegrotto. Il treno celere sopraggiunto mentre il vecchio trovavasi sul binario, lo investì con fortissima spinta che lo fece sbalzare lontano, rendendolo all'istante cadavere.

È a supporre che l'infelice fosse sordo perchè non udì nè le grida del cantoniere che vedeva spaventato l'orribile pericolo, nè il fischio e il rumore della locomotiva.

Abbiamo tali particolari da una lettera che ci viene di Battaglia.

— Il 24 del corr. in Galzignano la bambina Cedalin Teresa d'anni 3 trovandosi vicina al focolare urtava in una caldaia d'acqua bollente ed una quantità le si versava addosso e le causò scottature che dopo 9 ore le produssero la morte.

Angina difterica. — Un corrispondente cortesissimo ci narra delle vittime che va mietendo a S. Pietro Montagna il crudele morbo. Dicesi che i morti superino finora i 40! per un paesello sì piccolo sarebbe una brutta cifra. Il nostro corrispondente desidererebbe che il Municipio di Battaglia si occupasse di più per prevenire il contagio, provvedendo la frazione di S. Pietro di tutti i ciò che la può occorrere nel duro frangente, senza che questi abitanti sieno costretti recarsi a Battaglia giornalmente crescendo il pericolo dell'allargamento e diffusione del morbo. Non ci pare abbia torto il nostro corrispondente.

Fu perduto un orecchino d'oro percorrendo le vie che da sant'Anna conducono a S. Fermo.

Chi lo avesse trovato lo porti alla nostra amministrazione che riceverà una competente mancia.

Programma dei pezzi che il primo reggimento fanteria suonerà in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2.

- 1. Marcia Napoleone — Minetti.
- 2. Sinfonia Polito — Donizzetti.
- 3. Mizuka Giulia — S yno.
- 4. Aria e Scena Torquato Tasso — Donizzetti.
- 5. Polka Elisa — d. it. Faggiani.
- 6. Pont-pouy Faust — Gounod.
- 7. Valzer — Strauss.

Ufficio dello Stato Civile
Bollettino del 29

Nascite. — Maschi n. 2 — Femmine n. 3.

Matrimoni. — Pezzolo dott. Luigi di Marcantonio medico chirurgo celibe di Massa Superiore con Bresanin Giulia di Luigi possidente nubile di Volta Barozzo.

Morti. — Rampazzo Carlo di Francesco d'anni 1 1/2 — Manesso Alessandro fu Stefano industriale d'anni 53 — Bucolin-Pinton Teresa fu Domenico d'anni 64 industriale coniugata — Tutti di Padova.

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana più sostenuta nella scorsa settimana chiudeva a 79 —

- Il Prestito Nazionale a 54.
- I Pezzi da 20 franchi lire 20 —.
- Le doppie di Genova a lire 84 15.
- Fiorini d'argento V. A. lire 2 47.
- Banconote Austriache — 2 39.

Mercenarie dei cereali

Fumento da Pistora L. 63 — nuovo 00 — Mercantile 59 — nuovo 00 — Pignoletto 40 — Giallone 37 — Nostrano 35 — Segala 44 — Avena nuova 31 (il moggio padovano ettolitri 3 47).

Recentissime

Si ha da Vienna che le conferenze preliminari per la rinnovazione dei trattati di commercio non possono essere chiuse prima di domenica prossima. Le notizie date dai giornali intorno ad accordi stabiliti ed a tariffe sono erronee.

Il processo per truffa a carico del noto Treves Giacomo di Roma che aveva carpita (una somma ad una famiglia ebrea cui si mostrava amicissimo, ebbe termine. Il presidente lesse l'altro ieri la sentenza colla quale, dopo lo svolgimento di lunga motivazione per il reato di truffa consumata e truffa tentata, si condannò Giacomo Treves a un anno di carcere, computato il sofferto, a 200 lire di multa, alle spese del giudizio e al risarcimento dei danni e interessi in via civile.

Telegrammi

Agenzia Stefani

MADRID 29. — Si attendono grandi risultati dal movimento combinato di Questada nella provincia d'Alava.

Dicesi che Posada Herrera rimpiazzerà Benavides Bome.

Martines Campos chiamò tutti i montanari della Catalogna alle armi pel 15 novembre, onde estermine i resti delle bande Carliste.

LONDRA 29. — La Duchessa d'Edemburgo ha partorito un figlio.

CAIRO, 30. — Le truppe egiziane sono entrate in Abissinia. Le truppe del re Giovanni si ritirarono senza opporre resistenza.

WASHINGTON, 29. — Il presidente ricevette Schichkib, nuovo ministro che presentò le sue credenziali.

SAN SEBASTIANO, 29. — Quesada occupa delle posizioni importanti, dominanti Salinas e le frontiere d'Alava.

ATENE, 30. — Camera. — Comanduros sviluppa il programma del governo promettendo la riforma delle imposte, la creazione di banche agricole coi beni dei conventi, la formazione dell'esercito di riserva, la soppressione della giurisdizione militare nei crimini comuni commessi dai soldati, il progetto sulla responsabilità ministeriale ed il progetto per l'immisibilità degli impiegati nella riforma elettorale. Zamis fu eletto presidente della Camera e promise di sostenere il governo.

VIENNA, 30. — Secondo la *Nuova Stampa* i negoziati preliminari pel trattato commerciale austro-italiano si sono chiusi oggi. Luzzi partirà domani per presentare al governo italiano la proposte austriache.

SPETTACOLI

TEATRO GAR BALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista cavaliere Peracchi questa sera rappresenterà:

Guiglielmo Ratchff

Indi:

Il gerente responsabile

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 30 ottobre

44 — 81 — 28 — 30 — 88

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

COLLEGIO-CONVITTO IN ARZIGNANO

Comodo e ben distribuito locale in paese ed amena villeggiatura in collina.

Eccellenti condizioni di salubrità e di clima. Corse complete di scuole elementari, tecniche, ginnasiali o di commercio.

Retta di L. 400 annue.

La Direzione richiama spedisce il programma.

Presso questo Istituto è aperto il concorso ai tre seguenti posti:

- 1. Di maestro elementare superiore ed istitutore con vitto, alloggio, accessori ed onorario di lire 300 annue;
 - 2. Di professore di disegno collo stipendio di lire 500 vitto ed accessori;
 - 3. Di professore di lingua francese collo stipendio di lire 500 vitto ed accessori.
- Il concorso si chiude colla fine corrente ottobre. (1175)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE 20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febbrifughi; venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importanza e giusta efficacia del portentoso rimedio. Guardarsi dalle imitazioni.

DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scattola. (1159).

OFFERTA DI MATRIMONIO

Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Signora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza). Dirigere le offerte al signor

X. Z. Z. W. 200. — GENOVA. (1178)

Si ricerca un maestro elementare. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Prestito di Genova

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

ULTIMI GIORNI

PRESTITO DI GENOVA

Le Obbligazioni di questo Prestito, il più ricco per ingenti premi di quilibrio, altro mesto da città italiane, vendonsi dalla Ditta sottoscritta pagabili in rate mensili.

Nell'estrazione che avrà luogo il 1. novembre, vi saranno i seguenti premi:
Il primo premio di L. 100,000 —
Uno da 20,000 — Uno da 5,000 —
Due da 2,500 — 5 da 1,000 — 10 da 500 — 8 da 250, 425 rimborsi da 160.

Per un totale di Lire 210,000.
La Ditta sottoscritta, vende Obbligazioni definitive del detto prestito a convenientissimi prezzi ed anche pagabili a rate mensili.

ESTRAZIONE 1 NOVEMBRE

La prima rata è di Lire TRE.
Quando il compratore abbia effettuato regolarmente i pagamenti mensili, cioè: altri 4 versamenti da lire 3, e 25 da lire 5 cadauno, riceverà l'Obbligazione originale definitiva del Prestito di Genova, a garantito rimborsi di Lire 160 aumentabile fino alle lire 200.

Inviando vaglia postale si spediscono i Titoli richiesti franchi di porto.

Vendensi in Galleria Vittorio Emanuele, N. 76.

(1181) C. MONTINI.

col primo premio di Lire 100,000.

ULTIMI GIORNI



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4 30 — piccola L. 2 25.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio, Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agencia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Manro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara.

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrato d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA Colore Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso L'Agencia LONGEGA N. 4825.

Società d'igiene EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez M. r VIGUIER Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez M. r A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825 Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita a tutte le Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso ESSA NON LORDA né la pelle, né la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Delfine e Via S. Carlo - PADOVA

Trovasi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assai anche dall'infuori qualunque commissione di parucche ad impiantazione perfettamente naturale, ed altri lavori in genere. Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli detti negozi, o direttamente al premio laboratorio di capelli via Delfine N. 41. Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio viene immagazzinato con venuta sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli evegno, righe e finizioni per parrucche, nonché Profumerie. Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità: Il tanto rinomato ROSSETTER'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3. La Tintura istantanea italiana da L. 4, 40, a 5. L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1. L'Acqua della Stella per toilette L. 1. La Pensylvanienne nuova essenza per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, quant' ecc. L. 1. La Balsamica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1, 25. L'Aurélienne per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (148)

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tintura, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agencia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Gali profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

OSTIE A CAPSULE

PER LA FACILE SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

In sino ad ora non si era trovato un mezzo facile, da propinare i farmaci più disgustosi. L'ostia foggata a guisa di capsula in quattro dimensioni soddisfa pienamente lo scopo, perchè mentre chiude esattamente la medicina, è dotata di tale pieghevolezza che passa liberamente per la gola senza rompersi.

Nb! racconiamo ai rappresentanti dell'arte salutare, ed agli infermi un mezzo così semplice e sicuro, per usare le sostanze più avverse al gusto ed all'odorato come gli oli di Ricino, di fegato di merluzzo l'assafetida i preparati di Chinina ecc.

Si vendono presso l'inventore ERNESTO BERNGASTE farmacista della I. R. legazione tedesca e russa S. Francesco di Paola, 7, Napoli. (115)

AI BACHICOLTORI

Egredi Signori,

Essendoci ben noti gli ottimi risultati che per ogni dove, diede la mia semente serica la passata Campagna Biologica; il successo mi spinge fino a loro con fiducia, per offrirli per l'anno 1876 il solito seme, tanto Cellulare che Industriale, indigeno a bozzolo giallo, delle più pregiate razze, provenienti d'allevamenti che mai dovettero indizi delle temute malattie, e che poi fu fatto sotto la mia continua direzione, e confezionato e selezionato, con le cure le più miante.

Non spendo vane parole e titoli di premio che ottenni anche di recente, per spingerli ad acquistare, non essendo mai uso far sorpresa di cose o bene o male da me meritate; ma solo per significarli, che se credessero nel suo interesse, valersi della mia semente, occorre che me ne diano la commissione per tempo, onde li possa prenotare per quella quantità di mandata; e così essere in grado di servirli con quella esattezza che metto in tutte le mie operazioni.

Il prezzo potrà essere concordato in base a quello stabilito da altre Società, e a seconda della quantità che credessero sottoscrivere. Onde poi non si rinnovino dei fatti, come mi occorsero in quest'anno, che in varie località fu fatta passare per mia, una merce che assolutamente non era; e che poi su i cento allevamenti 80 fallirono, faccio noto che dovrà ritenersi solo per mio il seme che consegno colle proprie mani e quello che potrà spedire in scatole ben sigillate con cera lacca rossa di Spagna, colle mie iniziali G. V., e munito di una piccola etichetta con l'impronta di un bozzolo e di una farfalla, con la mia firma litografata e di proprio pugno.

Frattanto ho l'onore di dichiararmi con distinta stima e considerazione.

Bacanelia presso Cortona (Toscana) Dev. Servo G. VALLI. (1179)

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2 — 3.50 Polvere » Scatole » 1.50 2.50 Opiato » » 2.50 Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

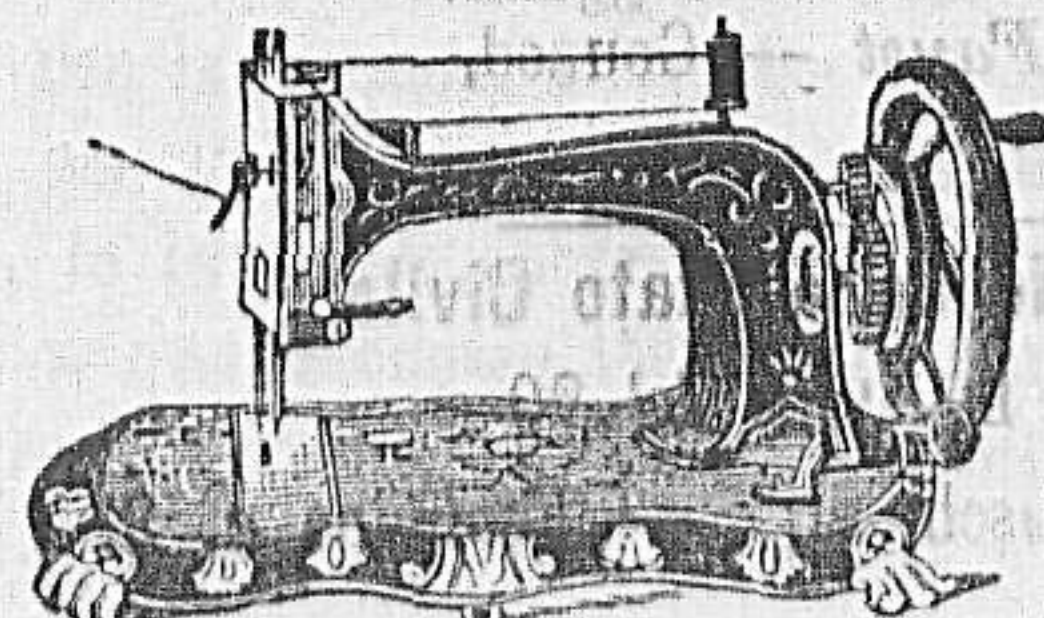
In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agencia Longega, S. Salvatore, N. 4825. — In Padova Farmacia Baggio.

MACCHINA A MANO



doppia impuntura, specialità nel genere è la Hamilton per fattissima, elegante, leggera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia. T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO